

**GIANCARLO MAZZU'.
PURE LANDSCAPES. CD**

Dodicilune ED 244.




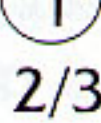
Stereo. Studio recording: Spain Audio Studio, Molochio (RC), 26 marzo 2006, Prod: Gabriele Rampino & Giancarlo Mazzù. Eng: Alessandro Luvarà.

www.ird.it

giudizio artistico: BUONO

La consuetudine di pubblicare album di piccoli estratti sonori, brani corti per solo strumento, haiku musicali o landscapes che dir si voglia è un'abitudine impressionistica alla quale si sono indirizzati molti chitarristi. Si tratta di una sorta di rito di passaggio, una tappa obbligata nella carriera musicale, ma anche un confronto senza filtri con il proprio strumento. *Landscapes* di Mazzù non fa eccezione, e ci consegna le visioni intime di questo musicista e della sua chitarra classica. Scrittura e improvvisazione sembrano essere perfettamente in equilibrio nei brani in scaletta. Non tutte le composizioni sono di alto profilo, ma alcune sembrano aver raggiunto la perfezione dal punto di vista estetico e formale, come *Cuerdas*, *Dakini's Dance* e *Giuseppino*, *Maria* e *Grifone*. In altri casi, invece, Mazzù sembra perdersi nel rigore degli arpeggi inseguendo visioni strumentali meno incisive. Domina su tutto l'album, una completa padronanza dello strumento, la precisione del tocco, un'eccellente dinamica nell'esecuzione. *Simone Bardazzi*

giudizio tecnico: SUFFICIENTE

   
2 2 1 2/3

Registrare un chitarrista come Mazzù non dovrebbe presentare troppi problemi per quanto riguarda la dinamica, il dettaglio e il bilanciamento. Il suo stile, infatti, offre tutti quanti questi parametri su di un piatto d'argento, ed è sufficiente solamente catturarli e metterli su supporto digitale. Più facile a dirsi che a farsi, indubbiamente! Difatti, questa produzione sembra aver calcato troppo la mano sull'impiego di riverberi digitali che sporcano lo stile di Mazzù, togliendo parte della bellezza dei suoi passaggi con digital hall ed early reflections, che vanno a danneggiare principalmente i brani più veloci. Sarebbe stato auspicabile un soundstage più naturale e realistico, magari appena corretto con linee di ritardo digitali. Il resto - dinamica, dettaglio e bilanciamento - sarebbero ottimi se la ripresa microfonica potesse 'sgorgare' libera dal riverbero, che affossa la forbice fra pianissimi e fortissimi, copre le nuances esecutive di Mazzù e oscura il tono della chitarra. *Simone Bardazzi*